



L'isola di Herakles

L'isola di Herakles

Oristano, Palazzo Arcais · Antiquarium Arborense, 2 febbraio · 15 settembre 2004

Comitato organizzativo: Regione Autonoma della Sardegna · Assessorato alla Cultura · Amministrazione Provinciale di Oristano · Assessorato alla Cultura · Amministrazione Comunale di Oristano · Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano · Soprintendenza Archeologica per le province di Sassari e Nuoro · Institut National des Sciences de l'Archeologie et du Patrimoine-Rabat · Université Hassan II-Mohammedia (Maroc) · Universidad de Sevilla · Università di Sassari.

Comitato scientifico: Aomar Akerraz, Piero Bartoloni, Paolo Bernardini, Rubens D'Oriano, Julian Gonzales, Attilio Mastino, Ahmed Siraj, Pier Giorgio Spanu, Raimondo Zucca.

Allestimento a cura di Mythos iniziative, nell'ambito del progetto *Allestimento eventi culturali per la città di Oristano*.

Progettazione: Andrea Costa, Silvia Oppo.

Grafica: ADWM (Sebastiano Cubeddu, Valter Mulas).

Coordinamento Tecnico: Maurizio Calderamo · Mythos iniziative.

Gestione: Cooperativa La Memoria Storica.

Partecipano all'allestimento della Mostra, alla gestione e alle attività promozionali Simona Atzei, Stefano Boi, Salvatore Cadoni, Enrico Caria, Maurizio Casu, Maurizio Concas, Roberto Corrigan, Annalisa Cossa, Anna Paola Defogu, Lucio Deriu, Mauro Dessi, Alice De Zuani, Alberto Floris, Gianluca Locci, Sabina Loi, Maria Carla Manai, Franco Moi, Daniela Mura, Giovanni Nonnis, Francesca Pinna, Monica Pinna, Cinzia Porcu, Alessandro Sanna, Pierpaolo Sanna, Ignazio Soro, Gigliola Steri, Mario Tasca.

Guida alla Mostra a cura di Pier Giorgio Spanu, Raimondo Zucca.

Progetto Grafico: ADWM (Sebastiano Cubeddu, Valter Mulas).

Testi: Aomar Akerraz, Paolo Bernardini, Rubens D'Oriano, Julian Gonzales, Attilio Mastino, Ahmed Siraj, Pier Giorgio Spanu, Raimondo Zucca.

Coordinamento editoriale: Cecilia Tasca.

Stampa: Tipografia Ghilarzese · Ghilarza.

Si ringrazia Frank per i tori di Gerione.



Introduzione

Attilio Mastino

La mostra *L'isola di Herakles* verte sulla tematica storico-archeologica di Ercole-*Herakles* in Sardegna e nel Mediterraneo occidentale, privilegiando l'analisi e la presentazione del mito eracleo nell'isola nel suo ovvio rapporto con i viaggi culturali mediterranei dell'eroe greco, intimamente connesso con l'omologo *Herakles* fenicio, Melqart, il padre di Sid-Sardus Pater. Si tratta di una tematica che ha ricevuto in questi ultimi tempi grande interesse e attenzione da parte del largo pubblico e che ha avuto una conferma recente nel grande successo che ha coronato la presentazione del felice volume di Ignazio Didu sui Greci e la Sardegna. Questa mostra, creata dall'Università degli studi di Sassari, che ne ha concesso il patrocinio, dalle Soprintendenze Archeologiche della Sardegna, dall'Antiquarium Arborense, dalle Amministrazioni provinciale e comunale di Oristano, dalla Fondazione Banco di Sardegna, dalle Universidades de Sevilla e de Cadiz, dall'Institut National des Sciences de l'Archéologie et du Patrimoine del Ministère de la Culture del Marocco e dell'Université Hassan II di Mohammedia, è destinata a viaggiare, sul cammino di Herakles, fino alla Spagna e al Marocco, dove prevediamo di aprirla in occasione dell'inaugurazione del XVI Convegno internazionale sull'Africa Romana a Rabat, tra il 16 ed il 19 dicembre prossimo, sul tema "Mobilità delle persone e dei popoli. emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'impero romano". L'esposizione *L'isola di Herakles* si muove dai segni emblematici della civiltà dei Sardi che i Greci attribuivano ai cinquanta figli di *Herakles*, gli Eraclidi: dai modelli sacri delle torri nuragiche, agli dei o eroi a quattro braccia e quattro occhi, agli atleti e agli aristocratici dediti alla caccia, alle mandre di buoi di bronzo, simili a quelle di Gerione, che *Herakles* rubò. Dagli Eraclidi a *Sardos*, il figlio dell'*Herakles* li-

bio o fenicio, *Makeris* (il dio Melqart), il cui nome era invocato dai suoi fedeli nel tempio di Antas, a Fluminimaggiore (Cagliari), anche nella sua iconografia ellenica, con la clava e con la spoglia del leone nemeo, la *leonté*. Ma l'*Herakles* fenicio riceveva culto in ogni porto commerciale, a *Karales* (Cagliari) dove è ricordato in una colonnina di calcare, a *Sulci* (Sant'Antioco) in cui è rappresentato come *Herakles* con la *leonté*, a *Tharros* dove aveva un grande tempio, menzionato in una iscrizione del III sec. a.C.

Herakles era il dio poliadico, ossia il dio cittadino, di due città sarde, *Olbia* (Olbia) e *Ogryle* (Padria): le statue di *Herakles-Melqart*, in veste greca, erano venerate nei santuari di Olbia e di Padria e al dio si offrivano modellini della sua clava e oggetti legati alle sue fatiche, come i pomi delle Esperidi, che appaiono su una bellissima lucerna da Turrus Libisonis. Forse una città sarda, *Herakleia*, aveva preso il nome dal dio, così come l'Asinara era l'isola di Eracle a controllo dei traffici nelle Bocche di Bonifacio, mentre un Porto di Eracle è ricordato lungo la rotta più meridionale della Sardegna. *Herakles* diviene l'*Hercules* dei Romani, sin dalla fondazione di *Pheronia* (Posada) nella prima metà del IV sec. a.C., sulla costa orientale dell'isola, con il suo bellissimo bronzo rappresentante il dio Ercole degli Italici. I segni di Ercole nella Sardegna romana sono innumerevoli: dal dio di Ossi con i pomi delle Esperidi, all'*Hercules* di *Neapolis*, a quello di *Biora* (Serri), nel cuore dell'isola, al tardissimo *Hercules* che strozza il leone nemeo con le sue possenti braccia su una parete del santuario ipogeo di San Salvatore, al centro del Sinis. Sarà quest'*Hercules* salvifico delle campagne del Sinis a dover cedere nel IV-V secolo al Cristianesimo, che innalzerà al suo posto il culto di Cristo Salvatore degli uomini.